

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 3

Rubrik: Territorio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un nuovo futuro per la casermetta del Camoghè

tenente colonnello Jonathan Binaghi
sergente Alessandro Simoneschi

Da oltre un secolo, la vetta del monte Camoghè ospita un rifugio che ha attraversato diverse fasi storiche, dalla sua costruzione, fino all'attuale progetto di recupero promosso dall'associazione studentesca Leontia Cantonale. Questo luogo simbolo delle Prealpi ticinesi è pronto a rinascere, mantenendo vivo il ricordo del suo passato militare e aprendosi a una nuova vita come punto di riferimento per escursionisti e appassionati della montagna.

Il rifugio tra storia e strategia militare

Il rifugio del Camoghè, situato a 2227 metri sul livello del mare, situato all'interno della piazza d'armi di Isone, nacque nei primi decenni del Novecento come presidio militare svizzero.

Costruito durante la Prima guerra mondiale, rappresentava un avamposto strategico per il controllo della regione. La sua posizione dominante permetteva di sorvegliare il territorio circostante e, in caso di conflitto, coordinare operazioni militari nelle Prealpi ticinesi. Alla fine della guerra, nel 1919, il Club Alpino Svizzero ottenne l'uso della

struttura come rifugio alpino, dotandola di posti letto e di una cucina per gli escursionisti.

Tuttavia, con l'avvicinarsi della Seconda guerra mondiale, il rifugio tornò a svolgere la sua funzione originaria. Nel 1939, a seguito della mobilitazione generale, la caserma fu occupata



Consultate la nostra Rivista digitalizzata

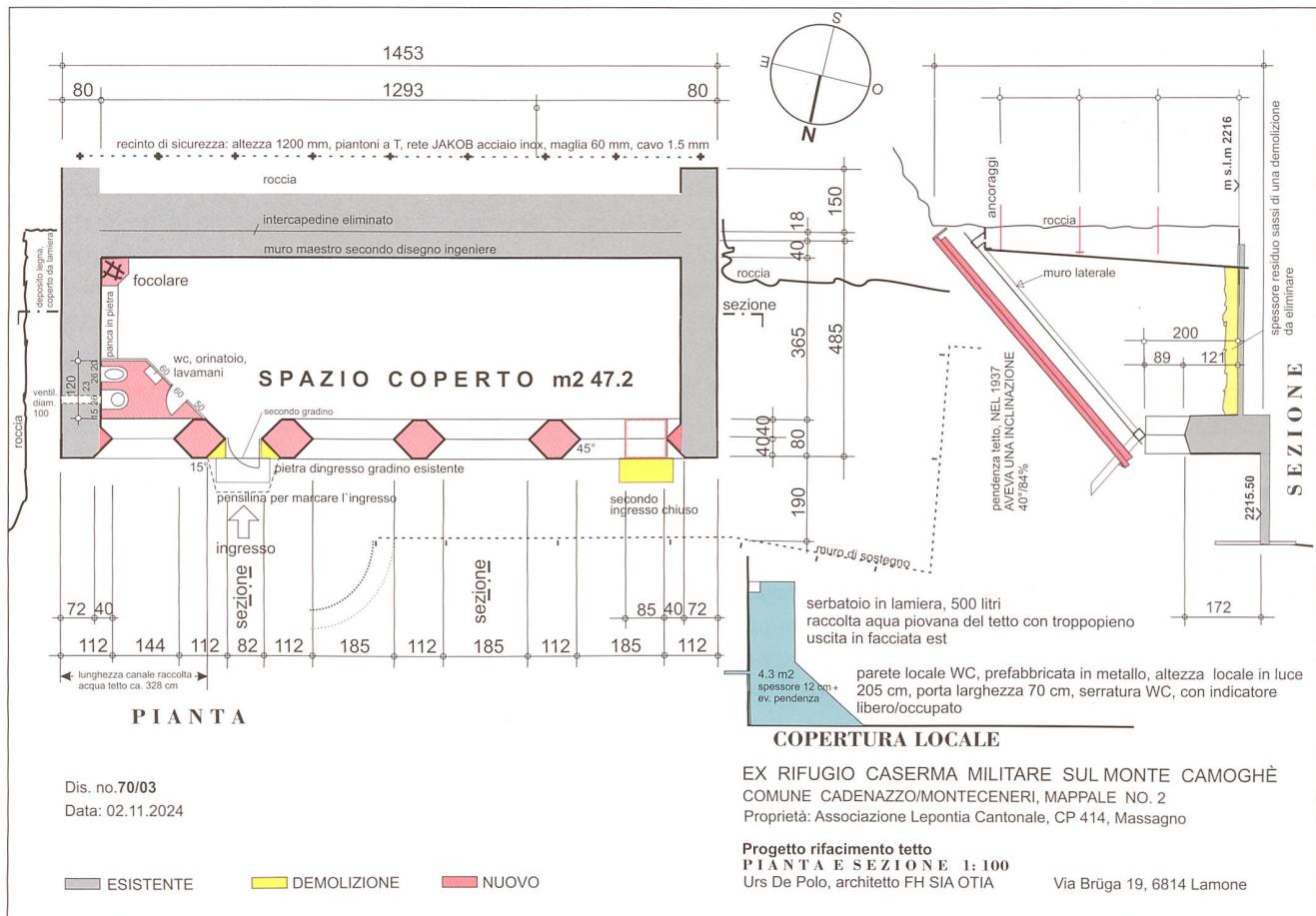
sito del Politecnico federale di Zurigo,
moderno e di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al giugno 2024





nuovamente dall'esercito, questa volta dalla Sezione Camoghè. Alla fine del conflitto, la struttura venne riconsegnata in condizioni precarie al CAS e, nel corso degli anni '70, divenne per breve tempo sede dei radioamatori ticinesi, che vi installarono un ripetitore alimentato da celle solari. L'avventura del rifugio si concluse bruscamente nel 1984, quando un incendio lo devastò, riducendolo allo stato di rudere in cui si trova oggi.

L'acquisto da parte di Lepontia Cantonale

La svolta è arrivata nel 2022, quando l'associazione studentesca Leptonia Cantonale ha acquistato il terreno e i resti del rifugio da armasuisse immobili, l'ente che gestisce i beni immobili del Dipartimento federale della difesa. Dopo anni di trattative, il passaggio di proprietà ha segnato un nuovo inizio

per il progetto di recupero. L'obiettivo è riportare il rifugio alla sua funzione ultima di riparo per escursionisti, senza però offrire possibilità di pernottamento, come in passato.

L'architetto Urs De Polo ha progettato una ristrutturazione improntata alla sostenibilità. Il nuovo rifugio avrà una copertura in metallo, interni con pavimentazione in PET, tavoli e pance che offriranno un riparo sicuro agli escursionisti in caso di intemperie.

Una nuova vita, un progetto collettivo

Il progetto, del valore di circa 400 000 franchi, è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra Lepontia, i Comuni di Monteceneri e Cadenazzo e i Patriziati di Robasacco e Medeglia. La raccolta fondi è stata avviata nel marzo 2025.

Un simbolo di memoria e di rinascita

Il recupero del rifugio del Camoghè rappresenta non solo il ritorno a una tradizione alpina, ma anche un tributo alla storia militare e culturale della regione. La capanna, che per decenni ha ospitato soldati, alpinisti e radioamatore, tornerà a essere un punto di riferimento per chi ama la montagna.

Per maggiori informazioni sul progetto, è possibile visitare il sito ufficiale di Lepontia Cantonale:

<<https://lepontiacantonale.ch/progetto-di-ristrutturazione-della-excasermetta-militare-del-camoghe/>>

La terra custodisce la memoria storica: testimonianza dal fortino di San Martino

Giorgio Piona,
già Suff del Gr. Fort. 9

Gruppo Arditi del Mendrisiotto". L'iscrizione si legge proprio su un masso di granito posto in località San Martino nel comune di Riviera. Il masso sta davanti al fortino d'artiglieria di San Martino, a ridosso della cava Gianini di Lodrino.

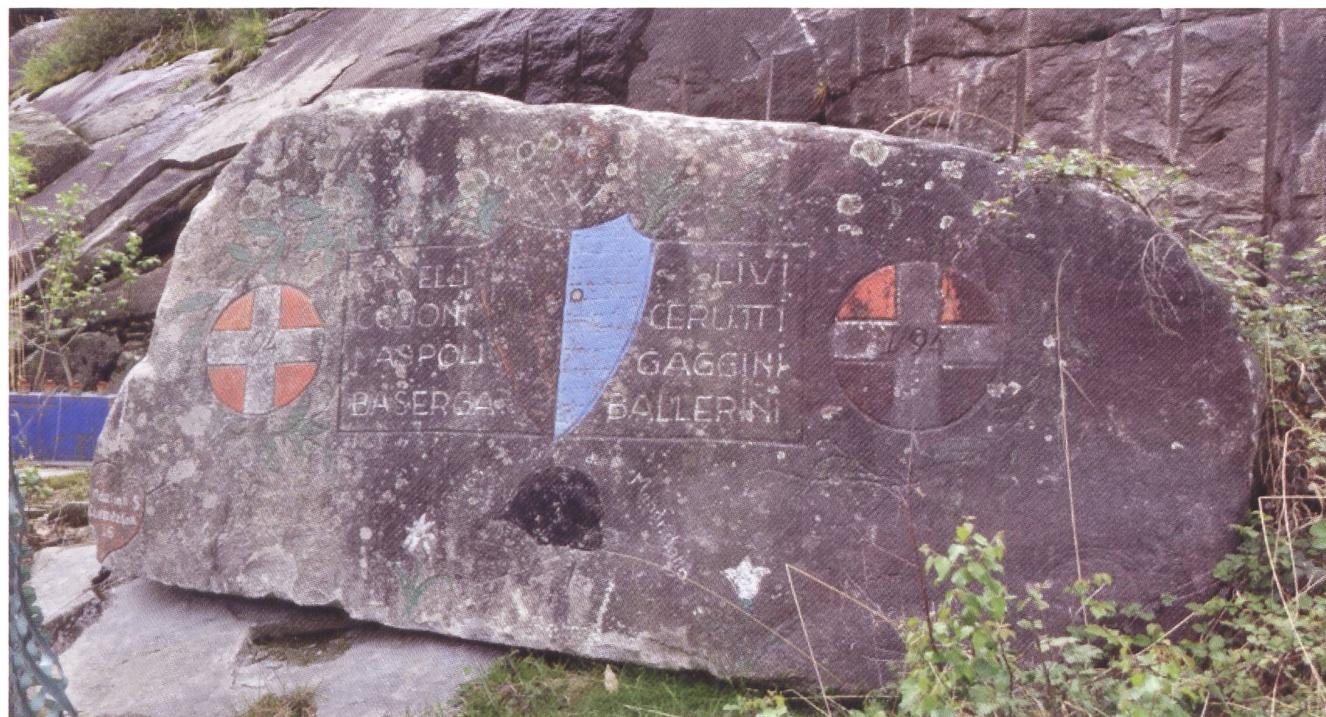
L'iscrizione è nota anche perché ricorda il servizio attivo durante la Seconda guerra mondiale. 1939/1941, Cp I/94: Crivelli, Codoni, Maspoli, Baserga, Livi, Cerutti, Gaggini, Ballerini. Gruppo Arditi del Mendrisiotto. Ten. Bernasconi.

L'opera di artiglieria costruita sotto roccia con un accantonamento per truppa (esterno), due locali di combattimento con due cannoni Krupp da 7,5 cm, modello 1903 su affusto da fortezza Knobel (solo sei affusti di questo tipo, previsti per accogliere la culla e la canna dei pezzi da 7,5 cm sono stati installati in Svizzera e tutti in Ticino) e due osservatori. I suoi cannoni facevano fuoco contro gli ostacoli di fondo valle. Questi cannoni sparavano a tiro con tavola panoramica, dunque non necessitavano di un ufficio di tiro e potevano sparare anche senza visibilità. Uno di questi cannoni si trova oggi davanti all'entrata del forte Chiesa, dopo un lavoro di restauro dagli apprendisti della Ruag di Lodrino.

L'opera, oggi declassata è minacciata dall'espansione della cava di granito (Gianini) che si trova direttamente sotto le sue feritoie.

Nei luoghi più discosti si trovano anche monumenti che illustrano la storia del sacro attraverso la storia della Riviera, l'oratorio di San Martino sul monte Paglio già attestato nel 1215, come il campanile in schietto stile romanico.

Un curioso rincorrere di circostanze di per sé negative, *in primis* l'incendio del 1973 causato durante un esercizio di tiro dei due Krupp del fortino di San Martino. L'obiettivo era il versante Est della Cima di Basso sopra Osogna. ♦



(©Marco Talleri).

Il sentiero storico del Monte Orsa

Giorgio Piona
già Suff del Gr. Fort. 9

Tra l'estate del 1915 e la primavera del 1918, il generale Luigi Cadorna, capo di Stato maggiore dell'esercito italiano, fece costruire un sistema di fortificazioni lungo tutto il confine italo-svizzero, con l'obiettivo di scoraggiare un'eventuale avanzata da Nord delle truppe austro-ungarie. Questo imponente tracciato difensivo, oggi noto come Linea Cadorna, si estende dalla Val d'Ossola fino alle Alpi Orobie, nel Bergamasco, attraversando anche i monti a Sud di Lugano. Al progetto presero parte circa 20 000 persone, impegnate nella costruzione di fortificazioni, gallerie, trincee e nel miglioramento della rete di mulattiere.

L'invasione tanto temuta non si verificò e la linea venne in seguito dismessa e successivamente abbandonata.

Oggi, ci sono diverse possibilità di escursione, come il "Sentiero del silenzio", un percorso didattico ad anello che parte da Viggù (ITA), e che passa dal Poncione di Arzo, permettendo di ripercorrere la storia, immersendosi al contempo nella flora locale e godendo di un panorama mozzafiato sul lago Ceresio e Morcote in particolare.

I tre forti in caverna sono collegati da numerose trincee e camminamenti destinati a proteggerli contro possibili attacchi di fanteria e sono dotati di postazioni per fucilieri e

mitragliatrici a protezione di piazzole ben defilate, destinate ad accogliere ulteriori pezzi d'artiglieria di medio calibro. Un possente forte in caverna, ubicato sulla sommità del Monte Orsa, dotato di 6 posizioni per obici da 149 mm, orientati a ventaglio in direzione del ramo Nord Occidentale del lago Ceresio, mentre il forte ubicato sulla sommità del Monte Pravello (Poncione d'Arzo) è orientato verso Mendrisio.

Una gita storica fuori porta

In cima al Monte Orsa tra le gallerie della linea Cadorna. Un'escursione nella natura, alla scoperta di trincee e postazioni militari della Grande Guerra per conoscere, sorprenderci e scoprire.

Un pezzo di storia

Da anni il gruppo Alpini di Viggù-Clivio, in collaborazione con il nucleo di Protezione civile di Varese, cura la manutenzione della Linea Cadorna e nel contempo organizza escursioni attraverso i camminamenti e le postazioni della struttura fortificata.

Le guide accompagneranno i visitatori durante l'intera escursione, fornendo informazioni in ambito storico, militare, astronomico e geologico.

Per informazioni:

Michele Torriani (076 511 27 88)
e-mail: michele.torriani@bluewin.ch ♦

